

Liberazione Nel paese si celebra il 25 aprile

ROMA. La Liberazione sarà ricordata in tutta Italia con numerose manifestazioni. La ricorrenza del 25 aprile di quest'anno - afferma l'Anpi - è strettamente legata al 40° anniversario della proclamazione della Costituzione. Tra le più significative manifestazioni quelle di Belluno con Boldrini, di Bologna con Spini, di Mestre con Amadei, di Arezzo con Lama, di Genova con il generale Poli capo si stato maggiore dell'esercito, di Biella con Mazzoni, di Lecco con Ricci, di Mondovi con Cipellini, di Bergamo con Pajetta di Milano con Pecchioli, Aniasi e Brusasca, di Verona con Arlè, di Ancona con Calvi, di Riccione con Galeni, di Firenze con Bozzi e ciakino e Brasca.

In un documento approvato dall'assemblea dell'Anpi si fa riferimento al 40° della Costituzione italiana. Paradossalmente - afferma una nota - non si voglia far riferimento a quest'ultima ricorrenza proponendo che più parti politiche - anche le stesse che animano la Resistenza - la sua norma quasi a significare che allo stato attuale è superata dalle nuove necessità emergenti.

Siamo consapevoli - continua il documento - che una costituzione non può essere eterna, ma nel caso italiano non ci sembra che il maleducato pervada il tessuto sociale e politico del paese sia da imputarsi ad essa. Il distacco tra la classe politica e le masse, la paritocrazia, le distinzioni del Parlamento, le difficoltà paralizzanti le molte istituzioni della Repubblica, il decadimento e l'arroganza inedita di molti parte della burocrazia ovunque essa di manifesti il prevaricale dello spirito corporativo e delle varie forme di mafia, la politica confusa con l'affari e il carrieraismo ed altro ancora, non sono certo mai da imputarsi alla legge fondamentale dello Stato italiano.

Secondo l'Anpi se modificate devono essere apportate non dovranno comunque contrastare i principi fondamentali, ancora validi. Su questi temi intervista il segretario della Dc Benito Zaccagnini sul «Popolo» con un articolo dedicato al 25 aprile: «Quando si sente parlare di una democrazia diretta o plebiscitaria da contrapporre alla democrazia rappresentativa - afferma Zaccagnini - si introducono diversi rischi al sistema di equilibrio, di diritti e di doveri disegnato dalla Carta costituzionale».

La Costituzione della Repubblica - aggiunge Zaccagnini - dopo 40 anni, può essere aggiornata e revisionata nei meccanismi non più adeguati al cambiamento della società, ma riteniamo essenziali i valori all'essere con il determinante consenso della cultura cattolico-democratica: il valore della solidarietà verso i più deboli, la sovranità popolare, la garanzia delle autonomie sociali e istituzionali, la diffusione dei poteri. La Costituzione viene da quel 25 aprile, dallo storico comune di forze d'ispirazione cristiana, laiche, marxiste che si sono divise e contrapposte nelle scelte politiche, ma insieme concordarono il grande tracollo istituzionale sul quale potesse svilupparsi una società libera, pluralistica, aperta alla partecipazione popolare e inserita fra le grandi democrazie dell'Occidente».



Francesca Di Mitrio



Marco Romano Malaspina

L'operazione che ha portato all'arresto di sei presunti terroristi delle «nuove Br», è ancora in corso. Gli inquirenti stanno cercando altre persone (almeno sei), mentre si verifica il ruolo degli arrestati nell'organizzazione dell'agguato al generale Licio Giorgieri. Certamente si tratta di terroristi non di spicco dell'organizzazione, anche se insospettabili collegamenti con centrali estere

CARLA CHELO

ROMA. Una brigatista americana era una sorpresa che non sospettava proprio nessuno e forse anche per questi giornalisti statunitensi arrivati di buon'ora alla questione centrale continuano a ripetere: «Vedrete che è un abbaglio, la nostra concordanza sarà riasciata con tante scuse». E invece a 24 ore dall'annuncio del blitz antiterrorismo che ha portato in prigione sei persone le indicazioni delle prime ore vengono confermate: Ellen Codd, Mario Pisani,

Sono poche le cose certe di un'operazione ancora aperta e che nelle prossime ore dovrebbe portare a nuovi arresti

Ellen Codd da New York a Ventimiglia prima spaccia droga e poi approda alle Br

ROMA. Solo le nuove Br ci potevano riservare la sorpresa di un'americana tra le fila dei loro militanti. Nata a New York 36 anni fa, ex hostess, qualche piccolo precedente penale per droga, Ellen Codd è un'esponente di medio calibro che la dice lunga sulle nuove leve del terrorismo. Nel riserbo che circonda l'operazione (peraltro è ancora in corso) sono «proprio» il ruolo e gli incarichi della cittadina americana nell'organizzazione terroristica a suscitare i maggiori interrogativi.

Il suo ruolo «attivo» è stato confermato anche da parte del ministero degli Interni. Il sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Sica, ha potuto accertare durante un interrogatorio durato quasi una giornata e grazie al materiale trovato a Barcellona che Ellen Codd faceva la spola tra Ventimiglia e la capitale della Catalogna, dove s'incontrava con i latitanti del rifugio. Partecipava attivamente alle riunioni del gruppo. Ha aiutato più di un militante ad espiare. Insomma era una brigatista a pieno titolo e forse grazie alle sue origini era in grado di fornire all'organizzazione informazioni utili e riservate sulle basi militari americane in Europa.

Da almeno due anni viveva a Grimaldi, una frazione di Ventimiglia a pochi chilometri da Apricale dove abita Mario Pisani, al quale era stata legata sentimentalmente negli anni 70. Ogni mattina Ellen Codd attraversava la frontiera per andare a lavorare all'hotel Loewe di Montecarlo come

□ C.Ch.

Migliaia e migliaia di persone hanno partecipato al grande meeting promosso dalle «madri coraggio»

Napoli dice «basta» alla droga

Uomini politici, intellettuali, personaggi dello spettacolo, giornalisti, operatori delle comunità terapeutiche, tantissime persone, per lo più giovani, hanno partecipato al meeting nazionale contro la droga che si è svolto ieri sera a Napoli. Nel bel mezzo del concerto si è svolta una tavola rotonda presieduta da Adron Alinovi presidente della commissione antimafia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Niente lotto non è venuta. Non ha potuto per i suoi impegni parlamentari, ma il suo messaggio in questa giornata di lotta contro la droga non è mancato: sul grandissimo posto sul palco è stato trasmesso il suo messaggio di solidarietà a chi era in piazza. Sullo stesso schermo sono apparsi poi giornalisti, uomini dello spettacolo, dello sport

Sono esponenti di medio calibro delle Br-Ucc i sei arrestati a Roma e nel Nord. Forse sanno molto sull'agguato a Giorgieri e sui contatti con le formazioni estere

Inquirenti all'offensiva Ora si cercano i capi

(forse sei). Lo ha confermato indirettamente anche il ministro Luigi Scalari con una dichiarazione ad un'agenzia di stampa: «In corso un'azione di intensità eccezionale da parte dei servizi della polizia e delle forze dell'ordine, i risultati già si vedono. Speriamo di continuare».

Il blitz, avvenuto nel momento in cui sembrava che le diverse indagini italiane sugli ultimi attentati fossero giunte ad un punto morto, è scaturito dall'arresto in Spagna di due terroristi italiani: Fabrizio Butti e Clara Placenti. Dai due latitanti, la polizia spagnola dev'essere giunta ad un covo e molto probabilmente ai alcuni documenti importanti grazie ai quali s'è riusciti a risalire all'organizzazione attiva in Italia. Forse gli inquirenti s'aspettavano di mettere le mani sui «capi» delle nuove Br, o comunque sugli esecutori materiali dell'omicidio di Licio Giorgieri. Invece hanno trova-

to solo anonimi «impiegati» del terrorismo, giovani con pochissimi precedenti e con una formazione politica in bilico tra la delinquenza comune e il teppismo.

Vediamo chi sono: Marco Malaspina, 27 anni, preso a Roma insieme a Franca Di Mitrio, 31 anni latitante dall'82, era quasi un insospettabile. L'unico precedente penale che aveva è l'era conquistato nel '78 assaltando la sezione comunista di via Flavio Silicone e malmenando i compagni che seguivano un'assemblea. Dopo quell'episodio che gli fruttò una denuncia per aggressione, Marco Malaspina aveva, almeno apparentemente, messo la testa a posto. Viveva ancora con la famiglia in un palazzo popolare sulla via Tuscolana, alla periferia sud della città e lavorava come infermiere privatamente. A poche centinaia di metri dal suo portone c'è la casa dove,

fino a cinque anni fa, ha vissuto Francesca Di Mitrio. Di lei la polizia sapeva che era scappata subito dopo una condanna per partecipazione a banda armata (militava nella formazione guerriglia comunista). Nell'appartamento di via Tuscolana dove Francesca, fuggita in Spagna, ritrovava solo raramente vive, ancora Emanuele, il figlio della giovane latitante lasciato alla madre prima di scappare. Anche Franca Di Mitrio, secondo le informazioni della polizia, era un personaggio di non grande rilievo. Il suo salto di qualità dev'essere avvenuto proprio in Spagna a stretto contatto con i terroristi baschi ai quali la polizia spagnola sospetta che le Br dessero un consistente appoggio. Quando è stata fermata, la giovane aveva una carta d'identità falsa intestata a Maria Pugliese e rubata a Monterotondo nel dicembre scorso.

Più rilevante il passato di Giuliana Zuccheri, condannata a sei anni di prigione nel '73 per un rapimento. Su marito, Nicola Serao, era invece conosciuto dalla polizia solo per irrilevanti precedenti penali dovuti al consumo e alla vendita di piccole quantità di droga. Sull'auto dove viaggiava, al momento dell'arresto la polizia ha trovato la ricevuta di un vaglia di un milione e mezzo per Riccardo D'Este, latitante e ricercato in Spagna. «Abbiamo aiutato degli amici - si sono difesi - non siamo terroristi». Anche i magistrati torinesi ritengono che i due giovani siano figure marginali, forse fiancheggiatori.

Tra questo gruppetto ci sono i killer del generale Giorgieri? Per ora gli inquirenti alzano le spalle ma a mezza voce aggiungono che se riusciranno a verificare qualche elemento nelle loro mani, forse oltre a nutriti sospetti avranno anche le prove.



Il luogo dell'agguato al generale Giorgieri

Lo scontro degli anni 70 è storicamente esaurito

Curcio e Moretti: «Ora è finita»

ROMA. Il «Manifesto» pubblico, oggi, il testo integrato della lettera aperta scritta, in questi giorni, da quattro noti brigatisti del nucleo «torino», ai compagni irriducibili. La lettera è firmata da Renato Curcio, Mario Moretti, Piero Bertola e Maurizio Iannelli, tutti detenuti a Rebibbia, il carcere romano dove si è avuto, proprio l'altro giorno, un clamoroso tentativo di evasione.

Scrivono tra l'altro Curcio,

Moretti, Bertola e Iannelli: «I movimenti di lotta degli anni passati sono stati una mani-

festazione reale delle contraddizioni reali di questo paese; oggi quello scontro sociale è storicamente esaurito, ma non confuso: concluderlo è impossibile senza la liberazione dei soggetti che ne sono stati i protagonisti». I brigatisti continuano poi affermando «che, ovviamente, non è esaurito la lotta di classe anche se è necessario ammettere lucidamente che lo scontro sociale degli anni Settanta è esaurito nei presupposti di classe che lo hanno determinato, nelle condizioni internazionali che lo hanno favorito, nella

cultura politica che lo ha caratterizzato, negli specifici progetti di organizzazione rivoluzionaria di cui si è serviti». Curcio, Moretti, Bertola e Iannelli propongono quindi una «abilità di libertà» per «superare il vecchio scontro» con la liberazione dei protagonisti d'allora, per non condannare il «movimento degli anni 70 ad una permanenza prigionia». Lo scopo della lettera, sostengono ancora i brigatisti, è quello di potenziare uno spazio culturale e politico entro cui, nel rispetto sostanziale delle differenze,

La notte no...

Arbore

contro

il «mostro»

Uno scorcio di campagna

toscana, il bullo cala, l'im-

magine si acuirisce fino al

nero completo, ed ecco, fa-

miliari, acciuffanti, le note

di «Ma la notte noi cantata

da Renzo Arbore, e della

sua band. Si, è un videoclip,

ma non serve a vendere

dischi, ad appiattire le giovani

coppie ad apparire in quei luoghi prediletti dal manico di Scandalo.

L'idea è stata dell'amministrazione comunale di Firenze,

che ha in preparazione una campagna di preven-

zione. Il manager di Arbore, come ha annunciato ieri l'asse-

segretario Migliorini, ha accettato con entusiasmo, e il video-

clip fra breve sarà diffuso così via Rai, tv private, perfino

dischete.

Per fortuna la segregazione è durata poco, visto che si svolgeva molti gradi sotto lo zero: è successo a Vittorio a dipendenti e clienti di un'azienda cooperativa fiorentina. Cinque banditi armati di fucile sono entrati negli uffici e hanno rastrellato i dieci milioni che c'erano in cassa, poi hanno svuotato le tasche di tutti i presenti e, sotto la minaccia delle armi, li hanno costretti ad entrare nella grande cella frigorifera. Fra rose e garofani, nasturi e peonie le vittime hanno dovuto resistere poco: alcuni «cooperativi» arrivati sul luogo li hanno liberati.

MARIA SERENA PALIERI



La manifestazione delle madri contro la droga a Napoli